

## Buon compleanno Keith Moon, ovunque tu sia

Riesce difficile immaginarselo, ma se non ci avesse lasciato nel 1978, oggi Keith Moon avrebbe compiuto cinquant'anni. Riesce difficile immaginarselo, perché pochi musicisti rock rappresentano come il batterista degli Who l'idea di genio e sregolatezza che tanto spesso accostiamo a questa musica. Perché il rock è ancora, nonostante tutto, più un modo di vivere che un semplice «stile musicale».

Vi meravigliate dell'interesse quasi maniacale che la stampa dimostra per le ricorrenze liti tra i fratelli Gallagher, per le risse che Liam o Noel riescono a scatenare nei pub? Scoprite soltanto adesso che uno degli sport preferiti dagli Oasis fino a qualche mese fa era il lancio dalla finestra dei mobili degli alberghi? Sappiate che tutto è già stato fatto e che uno dei «lanciatori» per eccellenza era proprio Keith Moon, animatore instancabile della scena britannica degli anni '60. Ma ovviamente non vogliamo ridurre questa specie di ciclone al puro e semplice ruolo di agitatore. La sua inesauribile energia andava in gran parte alla musica. È impossibile immaginare il «suono» dinamico e travolgente degli Who, la quintessenza del rock britannico, senza le rullate inconfondibili di questo batterista. Di sé diceva, «sono il miglior batterista nello stile di Keith Moon che io conosca»:

«Un'affermazione ironica e modesta, perfettamente in linea con il suo senso dell'umorismo. E se c'è un batterista per cui la tecnica è subordinata allo stile e alla fantasia, quel batterista è proprio Keith Moon. Tutte le pagine migliori degli Who, da «My Generation» a «Magic Bus», da «Tommy» a «Quadrophenia» portano il suo segno indelebile. E anche la distruzione finale di palco e strumenti nei concerti, un rituale che mandava letteralmente in deliquio il pubblico, non avrebbe avuto senso senza di lui. Il mattino dell'8 settembre 1978 la compagna di Keith, Annette Walter-Lax, lo trovò morto nel suo letto, stroncato da un'overdose. Per ironia della sorte, gli Who avevano appena ultimato la produzione del film «The Kids Are Alright», un documentario (splendido) che raccontava la loro storia. «The Kids Are Alright» (di cui esiste anche un disco), «Tommy», «Live At Leeds» (ripubblicato recentemente in forma integrale) e «Quadrophenia» sono le opere degli Who che non dovrebbero mancare nella collezione di ogni serio appassionato di musica. «Era un batterista che non suonava mai la batteria - dichiarò Pete Townshend, la "mente" degli Who al mensile francese «Rock & Folk» nel maggio del 1979 - Suonava solo in scena. Della batteria non gli importava molto. Quello che gli piaceva era essere là. Non ci tirava fuori grandi cose, dalla musica. Per lui era più un mezzo che un fine» (da «The Who», Giandomenico Curi, Lato Side). Buon compleanno, Mr. Moon. Dovunque tu sia. [Giancarlo Susanna]

L'artista israeliana ha aperto il suo tour a Gerusalemme e parla di musica e di politica

## Noa: «Canto il dolore della mia gente canto perché voglio la pace per tutti»

«Il rapporto con l'Italia è fantastico, è stato importantissima la collaborazione con Pino Daniele. Nel prossimo album forse farò un brano nella vostra lingua». «Netanyahu? Sta sbagliando tutto».



La cantante israeliana Noa che ha iniziato il suo tour con un concerto a Gerusalemme

GERUSALEMME. «Nel fare un concerto qui nel mio Paese, in Israele, o nelle altre nazioni c'è un po' la stessa differenza che c'è nel presentare un nuovo fidanzato ai propri amici o alla propria famiglia»: racconta Noa sorridendo con i suoi grandi occhi neri.

«Con i primi è piuttosto semplice, la mamma invece può storcere il naso e cominciare a domandare se è intelligente, quale sia la sua occupazione e così via. Il pubblico israeliano è molto critico con gli artisti del posto».

Ma non ci sono stati problemi per Noa ed è stato un vero e proprio successo il concerto che ha aperto a Gerusalemme il tour israeliano della cantante. Erano circa trecentocinquanta gli spettatori che hanno affollato la piccola platea nel cortile del centro Beit Shmuel. Noa ha cantato molti brani in ebraico e solo alcuni del suo repertorio conosciuto fuori di Israele. Anche qui, come in Italia, ha entusiasmato il pubblico dimostrando di saper stare sul palco con energia infinita.

L'atmosfera non è stata quella dei grandi concerti rock, ma informale, quasi familiare: «C'è qualcuno che ha voglia di cantare?», ha domandato la cantante, che ha poi invitato un giovane spettatore sul palco per cantare con lei.

Noa ha ancora una volta dato prova di essere un'artista eclettica e ha

suonato la chitarra, le percussioni, le tastiere, trascinando il pubblico dall'inizio alla fine del concerto. Perfino i suoi ringraziamenti finali per lo staff sono stati messi in musica, cantati da Noa in un assolo che ha spaziato dal genere mediorientale, al jazz, alla lirica e che ha messo in evidenza le sue doti vocali.

Dopo il concerto la cantante è stata molto disponibile ed è trattenuta per incontrare velocemente tutti i fans che si sono fermati per salutarla.

Ma quali sono i progetti in corso di Noa e quando uscirà il suo prossimo album?

«È troppo presto per parlare del mio prossimo disco. Solo fra qualche mese partirò per Los Angeles per cominciare la lavorazione. Posso dire che per me è stata un'esperienza fantastica cantare con Pino Daniele nel suo album e mi piacerebbe nel mio prossimo disco realizzare un brano con lui o altri artisti italiani, forse canterò una canzone in italiano. Ho un rapporto speciale con il pubblico in Italia e ne sono molto lusingata».

Noa è sempre stata molto attenta alla situazione politica israeliana. In «All is well» un brano che si trova nel suo ultimo album intitolato «Calling», la cantante descrive il dolore silenzioso che provano i parenti delle vittime degli attentati terro-

ristici. Nonostante si cerchi di continuare a vivere «come se tutto fosse a posto», sono molte le piccole cose che ricordano le persone care scomparse.

Solo pochi giorni fa, un nuovo attentato nel cuore del mercato di Gerusalemme ha turbato la vita israeliana mettendo ancora più in crisi il processo di pace. Che cosa pensa Noa del futuro di Israele?

«Che cosa posso dire di quello che è successo? Solo che è terribile. Per quanto riguarda la situazione politica non riesco a capire quali siano le intenzioni del governo, non capisco Netanyahu, non mi soddisfa per niente e penso che stia danneggiando enormemente Israele».

Vedeva una via d'uscita?

«Se mi chiede quale soluzione vedo, penso che ci si debba sedere a parlare con il rispetto, concedere agli altri quello a cui hanno diritto e chiedere quello di cui si ha bisogno, creare uno Stato palestinese che viva in pace con Israele e trovare una soluzione con la Siria, anche se penso che non sia possibile restituire completamente le alture del Golan. Bisognerebbe arrivare a una soluzione e vivere in pace, non portare Israele verso una guerra come sta facendo questo governo».

Simone Tedeschi

Jazz

## Tutto (o quasi) il festival di Roccella Jonica dedicato ad Enrico Rava

La rassegna jazzistica che da 17 anni si organizza felicemente a Roccella Jonica (Reggio Calabria) si è sempre distinta per caparbio impegno a produrre opere inedite, anche mescolando il jazz con musiche d'altre culture. Il festival, difatti intitolato «Rumori Mediterranei», anche quest'anno si è dimostrato lontano dall'affidarsi a pacchetti preconfezionati, come usano molti festival estivi. Stasera al Teatro al Castello chiuderanno la rassegna il trombettista Dave Douglas, astro nascente del nuovo jazz americano, nel suo unico concerto europeo, e a seguire Scott Henderson, chitarrista che con il suo Tribal Tech è uno dei pochi che sta cercando di dire qualcosa di nuovo nel mondo della fusion. Tutti i musicisti sino ad ora esibiti hanno riempito sia il Teatro al Castello che l'Auditorium (dove è passata una parallela minirassegna), ottenendo un lusinghiero successo di pubblico. Da padrone, l'ha fatto Enrico Rava, a cui è stato offerto una sorta di omaggio alla carriera (ha compiuto a Roccella 58 anni). Un omaggio meritorio, perché Rava da tre decenni è uno dei nostri jazzisti più validi e creativi. Così si è esibito con il gruppo che tiene unito da quasi tre anni, l'Electric Five, ed è stato ospite in diverse situazioni. Con l'Electric Five, giovedì era in stato di grazia: ben supportato da un groviglio di suoni metallici ed elettrici dovuti all'azione combinata dei due bravi giovani chitarristi Roberto Cecchetto e Dominic Calliri - aiutati dal competente lavoro di Giovanni Maier al contrabbasso e di Umberto Trombetta «Gandhi» alla batteria - Rava ha improvvisato con foga appassionata, facendo risaltare il suono lirico, passionale della sua tromba. Il giorno prima, mercoledì, era stato ospite sia dell'Orchestra Nazionale del jazz francese, che del fisarmonicista Richard Galliano. L'orchestra d'oltralpe (che, ricordiamolo, è sovvenzionata dallo Stato) è stata una bella sorpresa per la compattezza del sound, la tecnica dei suoi musicisti,

gli arrangiamenti del direttore Laurent Cuny che, pur avendo come modelli quelli dell'ultimo Gil Evans, è riuscito a discostarsene per la freschezza di certe soluzioni e il sapiente intreccio di chiamate e risposte affidato alle sezioni. Fra i musicisti, tutti bravissimi, ci ha particolarmente impressionato il nostro sassofonista Stefano Di Battista e il trombonista Phil Abraham. In quelle atmosfere, Rava è andato a nozze, recuperando tutto il Miles Davis che ha nel cuore. L'orchestra ha anche eseguito Lud, seguendo la partitura originale del francese Joel Bensaon, vincitore dell'annuale concorso «Tre passi nel delirio», bandito da Roccella Jazz. L'orchestra era stata preceduta dall'impeccabile esibizione del virtuoso della fisarmonica Richard Galliano, a cui si era aggiunto ancora Rava, fuori programma, regalando, magia del jazz, alcuni momenti di alta e struggente intensità espressiva. Giovedì, prima dell'Electric Five, ha fatto un figurone anche un altro musicista esibitosi in completa solitudine: Ralph Towner. Musica raffinatissima, la sua, eseguita alla chitarra acustica e alle «dodici corde»: attingendo dal flamenco, dal barocco, da McLaughlin e (perché no?) da Eddie Lang, Towner ha imbastito gioielli di improvvisazione. Come detto, hanno ottenuto un successo davvero confortante anche i concerti pomeridiani. L'inusuale trio composto dal sassofonista Sandro Satta, dal suonatore di launeddas Carlo Mariani e dal percussionista Michele Rabbia è riuscito a sposare con sorprendenti esiti espressivi il moderno jazz con la musica della tradizione sarda. Il giorno dopo si è recuperato un altro strumento d'altri tempi: l'organetto. Ambrogio Sparagna con la cantante e chitarrista Lucilla Galeazzi, pur lontani dal linguaggio del jazz, hanno così messo a punto un coinvolgente spettacolo ispirato alla cultura musicale contadina.



Enrico Rava

Aldo Gianolio

### Musica su carta

Funfin' in Ba, a

I DUE ITALIANI CONOSCIUTI ALLOGGIANO CON NOI ALL'HOTEL VILLA FONTANA DI ENSENADA. IN REALTÀ ORMAI VIVONO A SANTA MONICA: SONO CAMERIERI E OGNI TANTO FANNO WEEK-END LUNGI QUI, PER FARE B'SBOCCIA E ANCHE UN PO' DI SURF.

GINO

NICK

SI, SIAMO DI VENEZIA

E' CON LORO CHE ANDIAMO A VEDERE CHRIS ISAAK: E' UN AMICO DI LORO AMICI E ANCHE LUI SURFISTA.

L'Associazione Culturale Eddie Lang presenta

## Eddie Lang JAZZ festival

IL MITO NON CONOSCE TEMPO

Direttore artistico: ADRIANO MAZZOLETTI

**Domenica 24 agosto**  
ore 21.30 - ORATINO (CS) - Centro storico  
Serata di jazz  
**LINO PATRUÑO JAZZ SHOW**

**Martedì 26 agosto**  
ore 21.30 - ISERNIA - Centro storico  
**STEVE GROSSMAN QUARTET**  
**JOY GARRISON**  
con **ITALIAN BIG BAND**  
diretta da Marco Renzi

**Mercoledì 27 agosto**  
ore 21.30 - MONTERODUNI (IS) - Castello Pignatelli  
From african roots to latin jazz  
**MAMADOU INAPOGUI**  
and **AFRICAN MUSIC AND DANCE**  
con **RAY MANTILLA SPACE LATIN STATION**  
con **TOM KIRKPATRICK**

**Giovedì 28 agosto**  
ore 17.00 - MONTERODUNI (IS) - Castello Pignatelli  
CON IL PATROCINIO REGIONE MOLISE PROVINCIA DI ISERNIA PROVINCIA DI CAMPOBASSO COMUNE DI MONTERODUNI PROVINCIA DI MONTERODUNI COMUNE DI ISERNIA COMUNE DI ORATINO (CS) E.P.T. - ISERNIA COMUNITA' MONTANA "CENTRO PENITENZA" - IS CAMERA DI COMMERCIO - ISERNIA

Presentazione del volume **EDDIE LANG STRINGIN' THE BLUES** di **ADRIANO MAZZOLETTI**  
ore 21.00 - MONTERODUNI (IS) - Castello Pignatelli  
**CONCORSO EDDIE LANG** per giovani chitarristi jazz  
**GEORGE COLEMAN GROUP**  
**Venerdì 29 agosto**  
ore 21.00 - MONTERODUNI (IS) - Castello Pignatelli  
**CONCORSO EDDIE LANG** per giovani chitarristi jazz  
**TANIA MARIA AND HER ORCHESTRA**  
**Sabato 30 agosto**  
ore 21.00 - MONTERODUNI (IS) - Castello Pignatelli  
Serata finale **CONCORSO EDDIE LANG** per giovani chitarristi jazz  
Premio Django Reinhardt '97 miglior musicista europeo **ENRICO PIERANUNZI TRIO**  
Memorial John Coltrane **ALFREDO PONISSI TRANE'S MEMORY**

EDDIE LANG, L'ARTISTA E IL FESTIVAL. Mostra fotografica  
EDDIE LANG GUITAR WORKSHOP  
"AFTER CONCERT" JAM SESSIONS  
VINTAGE ANNI '50 E '60  
Esecuzione di chitarra e di un piccolo d'arpa  
www.associazioneculturaleeddie-lang.it

PIACERE  
MOLTE

ITTIERE